

## Unsertirol24

Dicono di Noi

## Un libro al mese: La leva in massa salisburghese" - 3

Tirol Genossenschaft

Un libro al mese: La leva in massa salisburghese" - 3 von mas 19.08.2023 18:00 Uhr Jetzt oder oder mit versenden. Dalla cronaca di guerra del capitano Felix Fahrner del Salzburger Landsturm, assegnato al fronte italiano fin dalla primavera 1915, è stato tratto questo libro curato da Armida Antolini e Rudy Cozzini ed edito nel 2015 dal **Parco Naturale Adamello Brenta**. E' stato grazie alla straordinaria affidabilità e all'enorme forza di volontà della mia compagnia e alle truppe che mi vennero assegnate, se sono riuscito in quei difficili giorni di maggio a ingannare il nemico e a impedire un'offensiva.."

SALZBURGER LANDSTURM IM HOCHGEBIRGSKRIEG - La leva in massa salisburghese nella guerra in alta montagna - seconda parte Il 6 maggio 1916 arrivammo a Bruneck, nella notte tra il 6 e il 7 andammo a Trento con la ferrovia a gruppi separati. Da lì fummo subito autotrasportati a Pinzolo dove giungemmo verso le 10 del mattino del 7 maggio () "Com'è la situazione sul Cavento" ? Il tenente colonnello Hausner mi informò subito della situazione estremamente difficile. Una compagnia sul Cavento, circa ¾ delle compagnie sulla Vedretta di Lares, piccole pattuglie , i più coraggiosi dei coraggiosi erano

appostati a circa 1000 passi a nord del Crozzon di Lares sulla linea di cresta alle Topete, al Passo di Fargorida e al Passo del Diavolo, un obice da montagna ai Pozzoni, 6 mitragliatrici e due cannoncini da fanteria nel Settore Cavento. Il nemico si trovava a 250 passi dal Cavento a nord sulla linea di cresta fino a circa 1000 passi a nord del Crozzon di Lares; artiglieria nemica sulla dorsale di Genova e sulla cresta del Lares; pattuglie nemiche più avanti in direzione verso la Ragada e le antistanti Alpi (dunque esattamente dietro le nostre linee e sui fianchi). (= Alle ore 6 di mattina dell'8 maggio ci siamo messi in marcia lungo la Val di Pelugo (NdR: Val di Borzago) e intorno alle 2 siamo arrivati alle fine della valle. Già l'ultimo tratto incominciava ad essere coperto di neve. Dopo due ore di sosta, è iniziata la difficile salita verso il Rifugio Carè Alto (2589 m). Passo dopo passo abbiamo dovuto tracciare il percorso p assando a guado nella neve che arrivava fino al petto. Il pericolo valanghe era alto. Molti uomini della truppa dovettero tornare indietro, non erano semplicemente in grado di superare con gli zaini così pesanti l'improvvisa differenza altimetrica; la maggior parte di loro arrivò sulla postazione del Cavento anche con uno, due giorni di ritardo. Arrivammo verso le 10 di sera al Rifugio Carè Alto. Ho fatto entrare nel rifugio 20 uomini per volta della mia coraggiosa squadra, per cambiarsi gli indumenti e lavarsi e così andò avanti per tutta la notte finché tutti furono sistemati. L'ambulatorio del medico, per così dire, dove mi fermai, venne occupato da me e utilizzato come Stube calda dalla truppa. Per tutta la notte venne preparato caffè nero e il rifugio fu occupato dalla truppa finché c'era posto. Così questi bravi soldati poterono cambiarsi e ricevere



Un libro al mese: „La leva in massa salisburghese“ - 3 von mas 19.08.2023 18:00 Uhr „Jetzt oder oder mit versenden. Dalla cronaca di guerra del capitano Felix Fahrner del Salzburger Landsturm, assegnato al fronte italiano fin dalla primavera 1915, è stato tratto questo libro curato da Armida Antolini e Rudy Cozzini ed edito nel 2015 dal Parco Naturale Adamello Brenta. „E' stato grazie alla straordinaria affidabilità e all'enorme forza di volontà della mia compagnia e alle truppe che mi vennero assegnate, se sono riuscito in quei difficili giorni di maggio a ingannare il nemico e a impedire un'offensiva.“ SALZBURGER LANDSTURM IM HOCHGEBIRGSKRIEG - La leva in massa salisburghese nella guerra in alta montagna - seconda parte Il 6 maggio 1916 arrivammo a Bruneck, nella notte tra il 6 e il 7 andammo a Trento con la ferrovia a gruppi separati. Da lì fummo subito autotrasportati a Pinzolo dove giungemmo verso le 10 del mattino del 7 maggio (...) "Com'è la situazione sul Cavento" ? Il tenente colonnello Hausner mi informò subito della situazione estremamente difficile. Una compagnia sul Cavento, circa ¾ delle compagnie sulla Vedretta di Lares, piccole pattuglie , i più coraggiosi dei coraggiosi erano appostati a circa 1000 passi a nord del Crozzon di Lares sulla linea di cresta alle Topete, al Passo di Fargorida e al Passo del Diavolo, un obice da montagna ai Pozzoni, 6 mitragliatrici e due cannoncini da fanteria nel Settore Cavento. Il nemico si trovava a 250 passi dal Cavento a nord sulla linea di cresta fino a circa 1000 passi a nord del Crozzon di Lares; artiglieria nemica sulla dorsale di Genova e sulla cresta del Lares; pattuglie nemiche più avanti in direzione verso la Ragada e le antistanti Alpi (dunque esattamente dietro le nostre linee e sui fianchi). (...) Alle ore 6 di mattina dell'8 maggio ci siamo messi in marcia lungo la Val di Pelugo (NdR: Val di Borzago) e intorno alle 2 siamo arrivati alle fine della valle. Già l'ultimo tratto incominciava ad essere coperto di neve. Dopo due ore di sosta, è iniziata la difficile salita verso il Rifugio Carè Alto (2589 m). Passo dopo passo abbiamo dovuto

## Unsertirol24

### Dicono di Noi

---

sempre caffè nero. Ma davanti a noi ci aspettavano ben altre cose che la salita dalla Val di Pelugo al rifugio Carè Alto. () Intorno alle 8 di mattina del 9 maggio partimmo dal Rifugio Carè Alto e ci mettemmo in marcia passo dopo passo per non stancare la truppa verso i Pozzoni , una piccola baracca di assi ai margini della Vedretta di Lares, dove c'era la possibilità di prepararsi un caffè. Con la mia squadra, che non dava certo l'impressione di essere bellicosa, mi diressi lungo uno stretto camminamento, evitando i crepacci, s u verso il Cavento a 3400 m. M arciammo distanziati poiché dal crinale del Lares arrivavano i colpi delle mitragliatrici del nemico, ma le raffiche passavano via sopra le nostre teste. Marciavo ancora con la luce su verso il Cavento affinché la truppa potesse orientarsi abbastanza bene ancora di giorno. Gli italiani, che dovevano vedere sicuramente ogni nostro movimento anche il più piccolo, dovevano considerarci una compagnia di rinforzo per il Cavento, cosa che non era male. Arrivammo sulla cima del Cavento 3400 m. alle 7 di sera con circa 25 gradi sotto zero. Ma come era il caposaldo del Cavento? C'erano solo un paio di caverne di ghiaccio, dove erano rimaste alcune coperte lasciate dalla fanteria Rainer ; più distante c'era un parapetto di ghiaccio e neve. Feci occupare questi anfratti e ordinai di tenere sempre sott'occhio soprattutto la linea di cresta più vicina al nostro fianco sinistro affinché il nemico non potesse salirci senza essere notato. Inoltre ho disposto di occupare tutte le feritoie della linea di cresta degradanti verso sud in direzione Folletto\*. Il nemico era annidato a circa 200 passi a nord sulla linea di cresta e dietro la stessa. Sulla cresta del Lares aveva appostato mitragliatrici e cannoni da montagna che sparavano senza conseguenze contro di noi. Qua e là dal Dosson di Genova il nemico faceva fuoco verso di noi con dei calibri più grossi. Al mattino presto del 10 maggio visitai come di dovere l'intero caposaldo. Non ci si poteva far vedere molto perché le mitragliatrici colpivano ogni singola persona . Alla Vedretta di Lares, dove visitai gli avamposti, mi accorsi con orrore che i soldati della truppa crollavano come mosche . C'era chi era colpito dalla oftalmia delle nevi e chi era congelato o aveva la dissenteria: persi così subito il primo giorno circa 100 uomini delle compagnie 1 3/4. che erano appostate là. () Il pomeriggio dell'11 maggio mi portò una grave notizia . Il sottotenente Tichy che apparteneva alla compagnia del precedente comandante di settore, arrivò senza fiato ai Pozzoni e mi comunicò che la linea di cresta a nord del Crozzon di Lares, le Topette e il Passo Fargorida e del Diavolo, dunque l'intera linea di cresta, erano caduti nelle mani del nemico (là c'erano piccole pattuglie di una compagnia di alta montagna, che non stavano sotto il mio comando). Io e il sottotenente Feichtner udimmo gli italiani gridare "Urrà!" dopo aver catturato una piccola pattuglia. E ora, cosa si doveva fare? L'intera linea di cresta nelle mani del nemico, i soldati che si ammalavano uno dopo l'altro, nessun approvvigionamento e nessun rinforzo. () P roposi a Pinzolo di mantenere il Cavento come caposaldo avanzato e di occupare la linea Folletto fino a 600 passi davanti ai Pozzoni come fronte principale. () Nella notte tra il 12 e il 13 maggio una parte della truppa venne distaccata dal Cavento e condotta lungo la nuova linea. Verso le dieci e mezza di sera lo scopo era raggiunto. La truppa venne posizionata sul nuovo tracciato e poi ebbe inizio la realizzazione

## Unsertirol24

### Dicono di Noi

---

tecnica della nuova linea. La maggior parte dei picconi e delle vanghe erano andate perse durante la terribile marcia verso il Cavento . La costruzione della linea avvenne quindi lavorando solo con le mani. I soldati sono stati coraggiosi e volenterosi, non posso aggiungere altro se non che è stato il massimo di quello che si poteva pretendere da loro. () Feci intendere molto chiaramente al nemico che il Cavento non era libero o forse abbandonato , dando l'ordine di fare continuamente fuoco dal Cavento sulla cresta del Lares e di proseguire anche con i movimenti sul ghiacciaio. () Le prestazioni offerte dalla mia compagnia sono state straordinariamente grandi Si può quindi dire 12 giorni dormendo pochissimo e senza alcun ricovero. La truppa si è tenuta sveglia con la distribuzione continua di caffè nero. In quei giorni critici dal 10 al 14 maggio dalle 3 del mattino fino alle 11 di sera il bravo cuciniere Röhleitner ha preparato continuamente nella baracca ai Pozzoni il caffè che poi veniva portato sui capisaldi, sulla Vedretta di Lares e sul Cavento. Un regolare approvvigionamento di viveri, doni di speck e altro entrò in funzione solo il 14 e il 15 maggio . Portavano questi viveri prigionieri serbi e russi, che arrivavano sul ghiacciaio completamente sfiniti dopo una marcia di quasi 24 ore. Durante la marcia si mangiavano la maggior parte delle nostre provviste. Si abbia indulgenza verso questi poveri diavoli. () Le misure prese dal 10 al 14 maggio hanno avuto come effetto quello di impedire l'avanzamento del nemico, sebbene l'intera cresta del Lares e del Diavolo fosse nelle sue mani dall'11 maggio. L'intero distaccamento, formato dalla 1<sup>a</sup> compagnia del 161° battaglione,  $\frac{3}{4}$  21 II, reparto mitragliatrici II, 2 cannoncini di fanteria, cannoni da montagna da 2,7\*, un plotone della Landsturm , collocati su un tratto di circa 3 km sul Cavento e sulla Vedretta di Lares, hanno fermato l'attacco - la cresta del Lares non offriva agli italiani nessuna base per successive operazioni - (.) La nuova linea difensiva Folletto-Pozzoni che allestii su mia iniziativa nella notte tra il 12 e il 13 maggio contro l'ordine di ritirata ricevuto, rimase fino al novembre 1918 un punto chiave della postazione Cavento. Lo stesso Cavento nel 1917 e nel 1918 ha cambiato spesso padrone. Questo però non ha avuto nessun effetto sulle misure tattiche che abbiamo preso sulla Vedretta di Lares, sul Carè Alto e sul Monte Covel. () E' stato grazie alla straordinaria affidabilità e all'enorme forza di volontà della mia compagnia e alle truppe che mi vennero assegnate durante la direzione del Comando di settore nel periodo dal 9 al 14 maggio 1916, se sono riuscito in quei difficili giorni di maggio a ingannare il nemico e a impedire un'offensiva. Si evitò con questo che il Monte Carè Alto, il Monte Covel e il Cavento cadessero nelle mani del nemico con il conseguente sfondamento in Val Rendena. Il 5 giugno venimmo sostituiti dal 166° battaglione Landsturm e andammo a Tione per la riabilitazione. Il capitano Felix Fahrner fu assegnato al fronte italiano fin dalla primavera 1915: dopo aver seguito le opere di fortificazione campale, con il suo reparto fu quindi sull'altipiano della Vezzena, in val Travenanzes, in **Adamello** (dove ebbe un ruolo fondamentale nell'organizzazione della linea difensiva sulla Vedretta di Lares ) e poi ancora in Val del Chiese, in Valsugana, in Val di Non.. Dopo il conflitto redasse una cronaca di guerra estremamente schematica e succinta, ma precisa e ricca di dettagli . Ne è stato tratto questo libro,

# Unsertirol24

Dicono di Noi

---

curato da Armida Antolini e Rudy Cozzini ed edito dal Parco Naturale Adamello Brenta nel 2015.